I clamorosi silenzi della stampa borghese

NON DAR FASTIDIO AL GOVERNO

Il Parlamento può essere considerato il luogo dove avvengono i dibattiti, i confronti e gli scontri tra le forze politiche. Sembra ovvio, ma c'è chi vuol far apparire il Parlamento come il luogo dove monotonamente si succedono atti ufficiali che presentano al paese soluzioni — di quei dibattiti, confronti e scontri — che sono state raggiunte al di fuori di esso, e soltanto tra *certe* forze politiche.

Il giornale che tiene conto della prima ipotesi (oltre che considerare il Parlamento per quello che è) informa; quelli che si attengono alla seconda ingannano. Uno degli *slogan* di questa campagna per la stampa è appunto: « la stampa comunista informa; la stampa borghese tace quello che dà fastidio al governo ».

I casi che dimostrano la fondatezza di questo *slogan* operai e contadini possono riscontrarli quotidianamente e nel modo più netto: cioè nel silenzio che la maggior parte dei giornali osserva riguardo ai problemi e alle condizioni di vita dei lavoratori. Nel caso del Parlamento l'inganno è più sottile: i giornali borghesi a volte nascondono alcune notizie, ma in genere le interpretano, le offrono al lettore in modo falsato e distorto per dare una certa immagine della realtà.

La stampa borghese non tiene in alcun conto proprio quelle istanze della democrazia che sarebbero fondamento della libertà e che rimproverano a noi comunisti di non rispettare, ora o più in generale nel futuro. Ai padroni, e ai loro portavoce, interessa che alcuni partiti raggiungano un accordo per formare una maggioranza che tuteli i loro interessi. Badano quindi alle vicende di questa maggioranza (si sta vedendo attraverso le pressioni esercitate sul PSU perchè rientri nel governo), alle dispute e agli accordi che si raggiungono ai vertici. Il Parlamento diviene allora una sala di registrazione di discorsi ufficiali, isolato dai problemi del paese e dalle battaglie politiche che nel paese si svolgono secondo i veri rapporti di forza tra le organizzazioni politiche.

Le vicende di questo inizio di legislatura sono scarse, ma sufficienti a documentare quale sia l'atteggiamento dei giornali borghesi nei confronti del Parlamento. Citiamo alcuni casi e alcuni giornali.

MEC

Il 23, 24 e 25 luglio si svolge al Senato il dibattito sulla mozione comunista per la sospensione degli accordi MEC sull'agricoltura. Migliaia di contadini, mezzadri, braccianti sono scesi in piazza per chiedere questa sospensione e rivendicare riforme: il dibattito ha rispecchiato questa realtà, attraverso gli interventi dei comunisti e delle sinistre; quando si è votato numerosi socialisti si sono assentati dall'aula, non condividendo la posizione del governo di non denunciare gli accordi e di non fare le riforme: vi è stato uno scontro tra il socialista Rossi Doria e il ministro dc Sedati sulla Federconsorzi. Dalla lettura del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, del *Resto del Carlino*, della *Nazione*, del *Mattino*, non risulta nulla di tutto questo. Per la *Stampa* e la *Nazione* questo dibattito non merita di più di una notizia a una colonna: nessuno parla dell'assenza dei socialisti al momento del voto come nessuno aveva parlato della presenza di cinquantamila contadini a Roma per *partecipare* all'apertura del Parlamento; soltanto il *Corriere* accenna alla polemica Rossi Doria-Sedati. Tutti, invece, sottolineano la ricostituzione della maggioranza di centro-sinistra, che ha respinto la mozione comunista ed ha accolto l'ordine del giorno del governo.

Terremotati

Alla Camera due giornate sono state dedicate al dibattito sulle drammatiche condizioni di vita in cui tuttora vivono migliaia di terremotati siciliani, dopo sei mesi dal sisma. Per la grande stampa di informazione questo dibattito non fa nemmeno notizia: nulla sulla *Stampa*, che però dà la notizia: « L'on. Curti di *Torino* eletto vice-presidente... » di qualche cosa; nulla, o quasi, sul *Corriere*, sulla *Nazione*, sul *Carlino*. Il silenzio non si spiega solo col fatto che i terremotati non hanno parenti torinesi o piemontesi, o che disturbano — col loro dramma — le ferie della borghesia lombarda: durante quel dibattito è stato denunciato che nemmeno una lira della sottoscrizione raccolta dalla RAI-TV è stata spesa; Macaluso ha accusato La Loggia (presente in aula, ma silenzioso) di essersi servito di un istituto pubblico per fini personali, durante la campagna elettorale; il ministro Andreotti ha ammesso il completo fallimento delle iniziative governative; ed altro ancora è stato detto, ma la stampa di informazione ha evitato di informare.

Anti-H

Di questo dibattito, svoltosi alla Camera e al Senato, che si è concluso con l'autorizzazione al governo a firmare il trattato anti H, tutti i giornali si sono occupati con qualche rilievo. Il rilievo è stato riservato però al ministro Medici, e anche ai dc e alle destre per gli interrogativi che hanno posto sul trattato: si sono serviti degli stessi pretesti che Bonn avanza per venire in possesso dell'arma atomica. L'autorizzazione al governo è stata votata anche dalle sinistre; questo fatto se non è taciuto non è spiegato dalla grande stampa di informazione. Chi cercasse sulla *Nazione*, ad esempio, la motivazione del voto favorevole dei comunisti non l'avrebbe: il trattato anti H è considerato soltanto uno strumento che rafforza l'equilibrio tra i blocchi, sul quale si fonderebbe ogni garanzia di pace; non è al contrario, come hanno affermato le sinistre, proprio un momento della battaglia per la distensione, il disarmo, il superamento dei blocchi.

SIFAR

Nel caso del SIFAR i silenzi sono clamorosi, grossolani. Nessuno dei giornali citati riporta i documenti letti in aula da Pajetta e Boldrini e che dimostrano come le attività extra-istituzionali dei servizi segreti proseguano. Qualcuno accenna sbrigativamente al formulario per il reclutamento degli agenti letto da Pajetta; ma il silenzio assoluto è osservato a proposito della circolare tuttora in vigore presso i comandi delle forze armate, dei carabinieri e della finanza citata da Boldrini per provare — contrariamente a quanto aveva sostenuto Gui — che prosegue lo spionaggio politico nelle fabbriche e tra la popolazione. Non avendo dato la notizia, nessuno di quei giornali ha potuto rilevare che non ci sono state smentite.

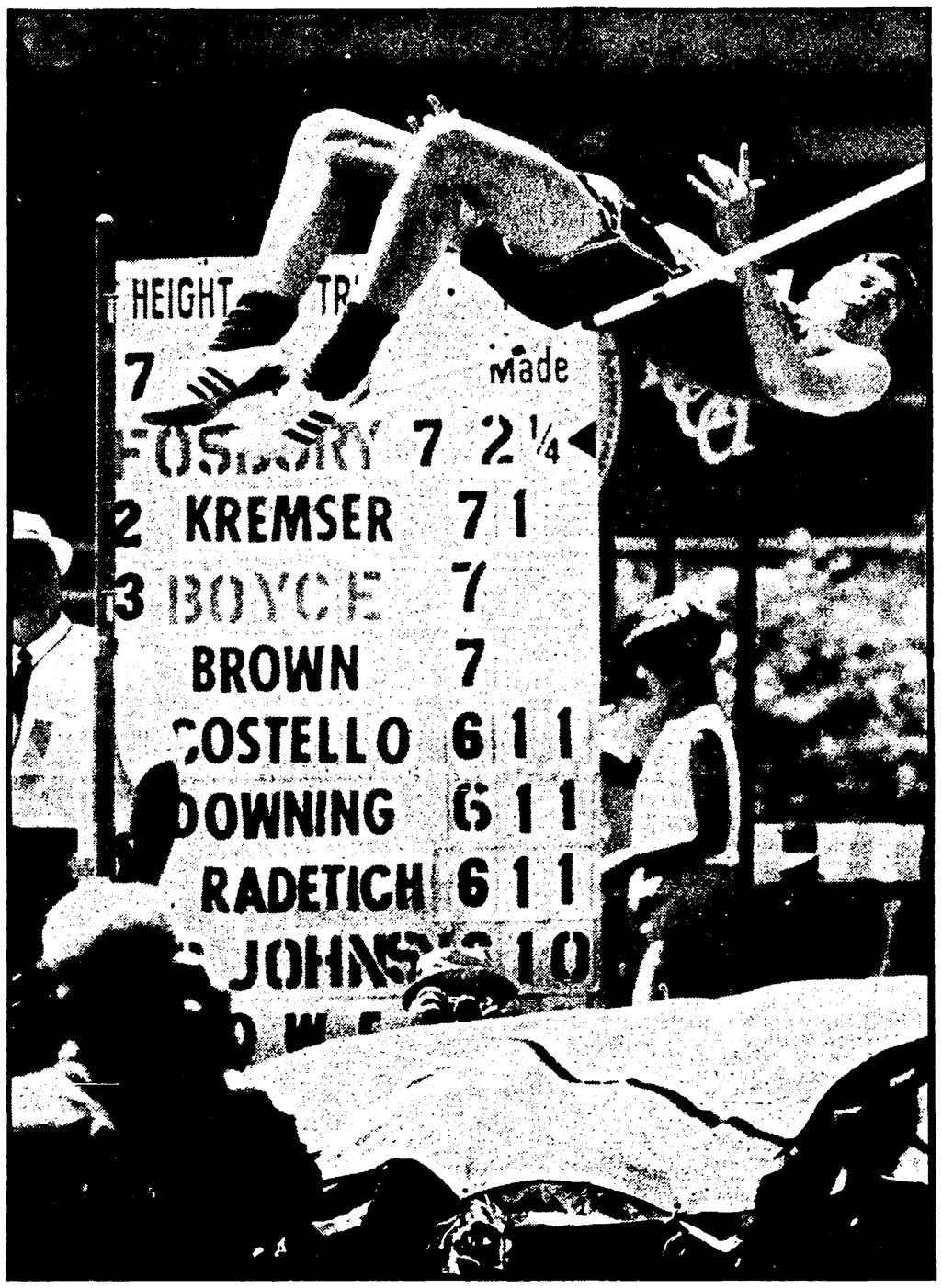
Fabrizio D'Agostini

Viaggio attraverso le vacanze nei paesi socialisti

Un camping di italiani sull'«isola bolscevica»

Dopo la « giungla bulgara » ci indicano l'isola chiamata « bolscevica » perchè prima della guerra era destinata alla reclusione dei comunisti bulgari - Adesso vi sorgono villaggi che si chiamano « Perla » e « Garda » dove alloggiano i tecnici italiani delle raffinerie della zona

Tuffo all'indietro: vola a m. 2,19



Rivoluzione nello stile del salto in alto. Un giovanotto americano di 21 anni, certo Dick Fosbury, studente, ha messo in crisi i tecnici della specialità di atletica leggera superando nel modo più anticonvenzionale immaginabile l'asticella situata a 7 piedi 2 pollici e un quarto, corrispondenti alla misura metrica di m. 2,19. Come si vede nella foto, Fosbury ha valicato la misura tuffandosi all'indietro, sfruttando la migliore posizione del baricentro del corpo rispetto al tradizionale stile « ventrale » comune, oggi, a tutti i saltatori in alto. I giudici di gara hanno lungamente discusso prima di approvare il salto, ritenendolo poco ortodosso. Poi ha vinto il buon senso. Dick Fosbury, qualificatosi fra i migliori specialisti degli Stati Uniti, asserisce che con il nuovo stile si potrà salire oltre i m. 2,30, il « soffitto » cui mirava lo sfortunato Valery Brumel. Ora chiede di andare alla Olimpiade di Città del Messico per lanciare in campo internazionale il suo stile

Dal nostro inviato

Sabato - ore 20 - *Dovremmo, in base al nostro itinerario, risalire da Burgas verso nord: Varna e quindi la Romania; invece facciamo prima una puntata a sud, seguendo la costa in direzione della Turchia. Non è una variazione arbitraria: il fatto è che abbiamo saputo — e la visione diretta ci ha poi confermato che l'informazione era giusta — che verso sud si trovano i posti più belli di tutta la Bulgaria, che pure è tutta bella. I più belli ed i più sconosciuti; domani saranno uno dei poli dell'espansione turistica bulgara; oggi il turismo, qui, è solo embrionale e le località conservano una intatta, selvaggia bellezza.*

Parlo della zona compresa tra Burgas, Sozopol e Primorsko, delle rive del Ropotamo e di quella che qui chiamiamo la « giungla bulgara »: è un susseguirsi di spiagge deserte, di campi e di boschi che arrivano fino al mare, di una intricata foresta che davvero fa pensare alla giungla. Qui, in pratica, non ci sono alberghi, ma solo qualche motel, numerosi camping e la possibilità di alloggiare in case private in queste stupende, minuscole città dalle forti caratteristiche turche, in questi villaggi di pescatori.

Il mare, qui, è subito fondo e trasparentissimo; attorno è il deserto. Ci indicano « l'isola bolscevica » per darci una idea della solitudine: è a poche centinaia di metri dalla terra ferma, ma prima della guerra era destinata alla reclusione dei comunisti bulgari (per questo oggi ha quel nome), era inutile fuggirne; in quella solitudine si faceva presto ad essere individuati.

*

Adesso qui ci sono i camping e gli italiani; e i camping hanno spesso un nome italiano: « Perla », « Garda ». Ma gli italiani non sono turisti; sono i tecnici delle raffinerie della zona che qui passano il loro tempo libero. E si comportano da italiani: « Vanno sempre a pescare dove è proibito », ci dicono, però poi aggiungono: « ma sono degli ottimi tecnici e allora chiudiamo un occhio ». Da una parte dispiace — figuriamoci se un italiano non riesce a violare i regolamenti, dovunque si trovi: sembra che lo insegnino a scuola — dall'altra il riconoscimento della bravura dei nostri tecnici fa piacere.

Comunque non incontriamo nessun pescatore di frodo. Però un italiano lo incontriamo egualmente Accade al Motel Kutino (in bulgaro « Tana dell'orso ») e non è né un tecnico né un pescatore di frodo: è un fiorentino che ha a tracolla una grossa macchina fotografica e che ci rivolge la parola in bulgaro. E' la sola volta in cui non veniamo riconosciuti subito per italiani e questo ci accade proprio da parte di un italiano.

Il fiorentino che parla bulgaro ci spiega il mistero: sono quattro anni che viene a fare le ferie in Bulgaria, grazie a un maledetto americano. E' una bella storia, che conferma quello che abbiamo già avuto occasione di scrivere: il bravo fiorentino veniva in Bulgaria per la prima volta — quattro anni fa — e doveva fermarcisi per una settimana. Invece ci si è fermato per un mese. Ma non perché ne fosse stato affascinato: fu perché aveva le ossa rotte. Il mese lo aveva passato in ospedale, grazie ad un americano che pensava di essere ad Indianapolis e gli era arrivato addosso sfasciandogli l'auto, rompendogli le costole e facendo venire la commozione cerebrale alla moglie.

*

Prima della Bulgaria, quindi, il fiorentino aveva conosciuto i bulgari: il personale dell'ospedale dove era stato ricoverato. Attraverso i bulgari, poi, aveva conosciuto la Bulgaria e se ne è innamorato: da allora ci torna ogni anno a passare le ferie nei motel e nelle case di quelli che lo hanno rimesso insieme.

Domenica - *Prima di riprendere la strada verso Varna facciamo un piccolo passo indietro: cinque chilometri per trasferirsi da Sloncev Briag a Nesebar che è la più pittoresca località di tutta la costa bulgara sul Mar Nero. Sorge su un'isola che non è un'isola: è collegata alla terra da una sottilissima striscia di sabbia che nell'antichità era stata tagliata per consentire una più agevole difesa della città (Nesebar è stata fondata dai Traci nel VII secolo avanti Cristo) facendola diventare un'isola. Adesso il collegamento con la terra ferma è stato ripristinato per consentire le comunicazioni.*

La città è alta sull'isola; dalle sue strade strette, sassose, popolate da centinaia di gabbiani grossi come tacchini e abituati a convivere con l'uomo — cosicché non si spostano neanche se gli si pestano le zampe, — si hanno improvvise visioni sul mare aperto: degli scorci indimenticabili.

A Nesebar c'è un solo albergo ed è sempre pieno: si può trovare alloggio in case private che sono quasi tutte monumento nazionale: risalgono al 1200-1300 ma se conservano le caratteristiche esteriori dell'epoca sono state però dotate di tutti i servizi. Varrebbe la pena di starci solo per togliersi il gusto di abitare in un museo.

E poi qui si può camminare a testa alta: la città cura con amore gli imponenti ruderi delle costruzioni romane che dopo duemila anni giganteggiano ancora. Uno può darsi delle arie: i romani hanno costruito edifici che resistono nei secoli. Intanto qui sono pochi quelli che sanno che altri romani — anni dopo — hanno costruito Fiumicino o la Via Olimpica, durati ognuno un mese e mezzo.

Ora proseguiamo per Varna tagliando le ultime propaggini dei Balcani; arriviamo sotto un acquazzone spaventoso, da uragano ai tropici e ci rifugiamo nel ristorante Varna. Uno spettacolo curioso: è popolato dalla più stravagante popolazione che si possa immaginare; un mucchio di giovani — ragazzi e ragazze — abbigliati in modo abbagliante e che si muovono in modo soffice, gattesco, cambiando continuamente tavolo e scambiandosi autografi. Uno rimane disorientato fino a quando non viene a sapere che proprio la sera prima è terminato a Varna il Festival Internazionale del Balletto e che quelli sono i partecipanti che, congedandosi, si scambiano auguri, indirizzi e baci.

*

Noi, da parte nostra, scopriamo una cosa: chi capita nella zona di Varna può bere un vino fantastico, quello del Castello di Exilograd. Costa sulle 500 lire la bottiglia e non lo si trova dappertutto; ma quando lo si è trovato uno è contento di averlo cercato.

Proseguiamo per la spiaggia di Drusba facendo benzina. Un consiglio che vale per chi viaggia in auto su queste strade: non aspettare di essere in riserva per riempire il serbatoio. I distributori sono frequenti, ma in certe zone — quasi completamente disabitate — si possono anche percorrere molti chilometri prima di incontrarne uno.

E poi attenti a non passare da Drusba senza accorgersi di esserti stati, perché a Drusba tutto è sepolto dagli alberi: case, alberghi, ristoranti, caffè, spariscono nel verde, sotto alberi giganteschi che arrivano fino a pochi metri dalla spiaggia. E poi tutte le mura sono coperte da rampicanti Drusba è un perfetto esercizio di mimetizzazione: la più bella prova di come si possa costruire una città alberghiera senza deturpare il paesaggio

Lunedì - *Sostiamo alle Sabbie d'oro: è il più grosso centro balneare della Bulgaria: decine e decine di hotel-grattacieli lungo una larghissima spiaggia sabbiosa, tuttavia rimbalziamo da un albergo all'altro alla ricerca di un buco. Le prenotazioni sono fatte da mesi e si tratta di inserirsi tra quello che parte e quello che arriva, giocando sulle ore.*

Fortunatamente ci sono gli amici della Balkanturist e darci una mano, altrimenti uno rinuncerebbe, le difficoltà della lingua, quelle dell'alfabeto, degli usi, possono disorientare.

Le cose si sistemano e si può guardare questa stupenda città delle vacanze, fatta solo di alberghi, ma lontani gli uni dagli altri, separati da prati, alberi, giardini. Il pensiero, naturalmente, ritorna alle nostre spiagge, dove il verde e lo spazio sono considerati dei nemici.

Dormiamo alle Sabbie d'oro, quindi. Domani ci sveglierà il sole. Perché da Zara in poi — quando ci avevano sorpreso le tapparelle che non funzionavano — le tapparelle hanno fatto assai più che non funzionare: sono completamente sparite. Qui non si usano: la oscurità è solo quella data dalle tende, che non è molta. Ma, intendiamoci, si dorme lo stesso: il passaggio dal caldo del giorno al fresco della sera e della notte — quando bisogna mettersi la giacca o il pullover — concliano il sonno Il sole entra in camera: uno si gira dall'altra parte e riattacca a dormire.

Martedì - *Passiamo il confine al posto di frontiera situato tra Sabla, in Bulgaria, e Mangalia, in Romania Le formalità durano circa mezz'ora perché comprendono tanto quelle delle autorità bulgare che quelle delle autorità romene, essendo i posti di controllo nello stesso edificio. Comunque pensano a tutto gli agenti dei due paesi, che se ne vanno con i nostri passaporti e dopo un poco tornano con il visto romeno. Il controllo dei bagagli è molto sommario: di tutte le valigie, i pacchi e gli involti che gravano sulla nostra « Giulia » ne scelgono solo uno di cui esaminare il contenuto.*

*

Comunque occorre una mezzora che trascorriamo nel modo più impensato: un agente della polizia bulgara, vedendo la targa di Milano dell'Alfa Romeo, si avvicina e comincia a dire: « Sarti, Burgnich, Facchetti, Picchi, Domenghini, Mazzola, Helenio Herrera ». Poi ci pensa su un momento e aggiunge: « Inter kaputt ». Ma si avvicina un agente della polizia romena e gli mormora qualche cosa che lo fa arrossire. E allora il romeno dice: « Settembre... Milan-Levski... Milan, Prati; Levski caput ».

E così, senza capire un accidente, per mezzora andiamo avanti; io a dire: « Asparukov... Penev... Gaganelov » e loro a rispondere: « De Sisti, Albertosi Fiorentina... Rivera, Juliano ». Ci salutiamo dandoci grandi pacche sulla schiena, stringendoci la mano, a dimostrazione che è proprio vero che lo sport affratella le genti e che la partecipazione alla coppa dei « campioni » — come la chiamava il mio amico bulgaro — è una cosa importante.

E siamo in Romania. Per certi aspetti il passaggio è brusco: non solo sparisce il cirillico, ma sulle farmacie c'è scritto farmacia. « Non è che ci serva una farmacia », serve solo a spiegare che si tornano a capire le insegne. Molte, almeno

Lungo la via vediamo automobilisti che si fermano e si danno coscienziosamente a raccogliere le pesche e le susine maturate sugli alberi che — in doppio filare — fiancheggiano la strada. Ovviamente pensiamo che tutto il mondo è paese e che uno degli sport ai quali gli uomini si dedicano più volentieri è quello di andare a rubare la frutta. Invece ci sbagliamo: quegli alberi, lungo la strada dal confine a Costanza, sono piantati a cura delle autorità romene proprio perché gli automobilisti si serrano di frutta quando ne hanno voglia. Sembra incredibile, ma invece di non esserci rimasti più neppure i rami, quegli alberi hanno anche i frutti: a nessuno viene in mente di prendere, anziché la pesca di cui ha desiderio, le pesche che sono sull'albero e farne provvista.

Il primo centro turistico che incontriamo lungo la strada, a pochi chilometri dal confine, è Mangalia: è il più giovane ed uno dei più piccoli, con quattromila posti letto. Era stato creato particolarmente per i turisti romeni, ma è stato immediatamente scoperto dagli stranieri che lo hanno invaso. Entro due anni vi saranno altri 19.000 posti letto e diventerà il più grande della costa romena.

Che lo abbiano scoperto e invaso si capisce: è fatto di alberghi piccoli — al massimo tre piani — dispersi tra gli alberi; ha una splendida spiaggia ed un camping incantevole: oltre alle tende vi sono delle piccole casette in legno (una stanza a due letti con acqua corrente) che riproducono esattamente le abitazioni tipiche di ogni regione della Romania. Ogni bungalow, quindi, è differente dall'altro — tranne che nelle dimensioni — ed ognuno è collocato sotto un albero gigantesco. Il prezzo si aggira sulle 1.500 lire al giorno per ogni letto.

Certo il pensiero di nuovi posti per 19.000 persone può preoccupare; ma in realtà qui lo spazio non manca anche per ospitarne il doppio: l'importante sarà non fare mancare la volontà di conservare immutato il volto di Mangalia, di rispettarne la bellezza come è stato fatto fino ad oggi.

Kino Marzullo

Resi noti i progetti per i prossimi cinque anni

La prossima riforma sanitaria in URSS impegna tutti i settori della scienza

Cento complessi ospedalieri e sanitari straordinari — Prolungate le ferie e il riposo delle madri — Il rapporto fra città e campagna — Incremento delle facoltà universitarie — Piani di ricerca validi per 20 anni

Dalla nostra redazione

MOSCA, *Agosto*.

Qualche settimana fa al Soviet supremo si è svolto un importante dibattito sulla situazione dell'assistenza sanitaria alla popolazione: in seguito il Comitato centrale del PCUS e il governo hanno elaborato un piano molto vasto di misure, alcune delle quali a carattere straordinario ed altre di vera e propria riforma del sistema sanitario. Riguardano la ricerca chimico-farmaceutica, l'edilizia ospedaliera, la preparazione del personale sanitario e, in genere, l'arricchimento della dotazione in mezzi materiali delle istituzioni profilattiche e curative. L'insieme delle decisioni è stato portato a conoscenza della popolazione nella forma di una deliberazione esecutiva.

Il documento si apre con un riferimento alle grandi conquiste della sanità pubblica sovietica che hanno la loro riprova nella liquidazione di una serie di malattie sociali, nella consistente riduzione del tasso di mortalità, nell'innalzamento della durata della vita, nel calo degli infortuni e così via. Tuttavia, al presente, si riscontrano in complesso difetti che è necessario eliminare rapidamente: si tratta soprattutto del dislivello esistente tra l'assistenza in città e quella in campagna, del ritardo nello sviluppo di talune branche mediche, della persistente insufficienza nei rifornimento di medicinali e in un ritardo nello sviluppo della base tecnico-materiale della sanità, cioè dell'industria del settore. Si lamenta che in talune zone i piani di edilizia ospedaliera rimangono incompiuti, che non si lotta a sufficienza, impiegando i mezzi che pure vengono stanziati, contro l'imbrattamento delle acque, dell'atmosfera e dei terreni.

Allo scopo di rimuovere questi difetti sono state impartite direttive dettagliate agli organi di potere repubblicani e locali e sono state adottate misure a carattere generale di competenza delle autorità centrali. Vediamo le principali.

Il piano quinquennale 1971-'75 comporterà, oltre alle opere ordinarie prevedibili, la costruzione e la messa in eservizio nelle città e nelle campagne di trentuno grandi complessi ospedalieri comprendenti i centri diagnostici e ambulatoriali della capienza unitaria di mille e più posti letto, ventidue dispensari per malattie tumorali con una capienza unitaria di 450 posti e forniti di pensionato, 28 ospedali per adulti e bambini destinati alle cure di ristabilimento e rieducazione, 17 ospedali specializzati in assistenza d'urgenza forniti di centri di rianimazione e capaci di 600-1.000 posti ciascuno, e la costruzione di varie stazioni epidemiologiche, officine di riparazione delle attrezzature sanitarie, depositi, ecc.

Allo scopo di migliorare l'assistenza alla madre e all'infanzia è stato deciso di aggiungere al periodo pagato di ferie per la gravidanza e l'allattamento un supplemento volontario non pagato di ferie alla madre fino al compimento del primo anno del bambino, con acquisizione dell'anzianità agli effetti salariali e di pensione. A partire dall'anno prossimo verrà elevata la quota *pro capite* di spesa per l'alimentazione, il corredo e la dotazione di medicinali nelle case di maternità, negli ospedali pediatrici e in quelli per invalidi di guerra.

Nel campo della ricerca chimico-farmaceutica, i ministeri interessati e il Comitato per la scienza e la tecnica sono stati incaricati di elaborare piani a lunga scadenza (15-20 anni) per l'aggiornamento degli orientamenti fondamentali della ricerca, procedendo a questo scopo ad una completa risistemazione della rete delle istituzioni tecnico-scientifiche e a una diversa funzione delle facoltà mediche universitarie. Allo scopo di elevare la qualifica del personale viene istituito l'anno di esperienza obbligatoria presso il reparto di specialità di un ospedale per tutti i giovani che conseguono la laurea medica. Alcune misure vengono prese per accrescere il numero degli studenti in medicina ed elevare la loro preparazione.

Per stimolare l'afflusso e la stabilità del personale sanitario nelle campagne, si stabilisce che i medici, i farmacisti e il personale intermedio diplomato che risiedono continuativamente per più di un decennio in un centro agricolo o in una piccola località operaia avranno diritto, assieme alle loro famiglie, ad usufruire gratuitamente di un idoneo appartamento e del relativo riscaldamento ed illuminazione. Per lo sviluppo delle istituzioni sanitarie in campagna viene consentita la unificazione dei bilanci sanitari di tutte le aziende esistenti nella zona con quelli degli organi statali locali.

A partire da quest'anno, ed entro il 1970, è fatto obbligo a tutte le aziende di istituire laboratori o loro sezioni per la vigilanza sulle norme igieniche nei reparti di produzione e sul rispetto della pulizia dell'aria, delle acque e dei terreni circostanti.

In quanto ai rifornimenti strumentali, infine, la deliberazione fissa direttive per la costruzione di autotrasporti speciali dotati di attrezzature non solo di primo intervento, mezzi di disinfezione e centri di calcolo elettronico. Gli ospedali riceveranno un numero crescente di auto specializzate, laboratori ambulanti, studi stomatologici, macchine per il trasporto di bambini prematuri e tutta una serie di trasporti sanitari.

Enzo Roggi